

Nell'ultimo libro scritto da Antonio Manzini il protagonista si muove sul nostro territorio

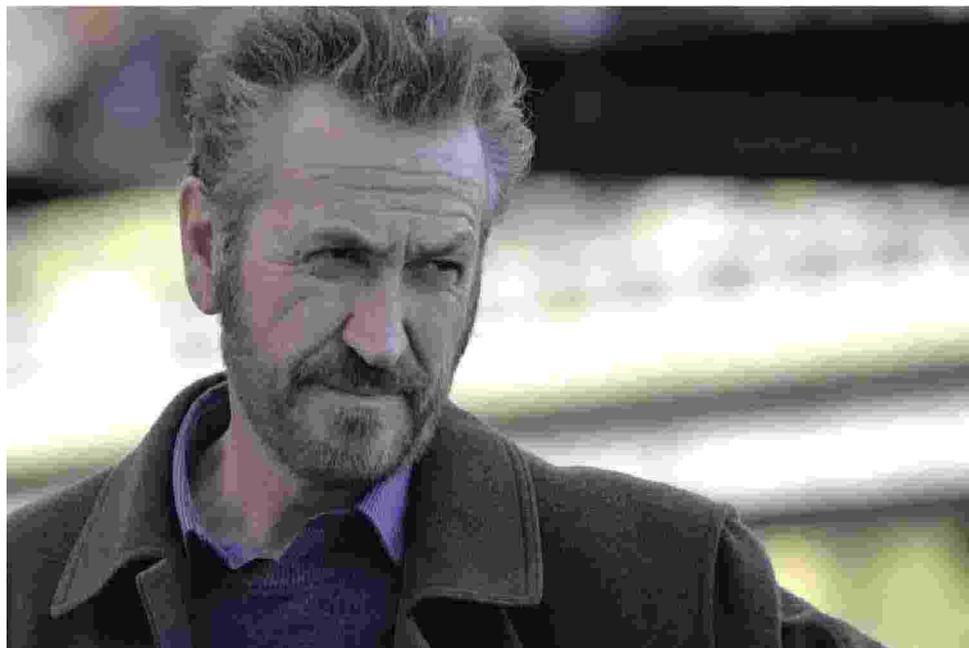
# Rocco Schiavone indaga sul confine

Il popolare vicequestore deve risolvere un caso complicato: la storia cita Uggiate Trevano e Rodero

**UGGIATE TREVANO** (gnc) Terre di frontiera, terre di passaggio, terre che attirano anche il tanto popolare quanto non convenzionale vicequestore **Rocco Schiavone**.

«Vecchie conoscenze», verrebbe da dire, citando il titolo dell'ultima fatica letteraria di **Antonio Manzini**, autore della fortunata serie di libri (ben 12) di cui è protagonista proprio Schiavone, vicequestore della Polizia di Stato trasferito ad Aosta per motivi disciplinari. Rocco Schiavone, appunto: personaggio ormai cult, plasmato dalla fantasia di Manzini, scrittore e sceneggiatore capace di vendere milioni di copie (Sellerio Editore) e anche di «bucare» il piccolo schermo con la sua «creatura» così fuori dagli schemi. La serie televisiva, giunta quest'anno alla quarta stagione, in onda su Rai2, ha consacrato il successo del poliziotto interpretato dall'attore **Marco Giallini**.

Proprio tra le pagine di «Vecchie conoscenze», fresche di stampa, è incastonata la sorpresa legata al territorio comasco: l'indagine del vicequestore Rocco Schiavone, infatti, spazia anche tra Uggiate-Trevano (scritto proprio col trattino) e Rodero. La storia è un intreccio di storie, un'intricata matassa da dipanare a partire dall'omici-



L'attore **Marco Giallini** interpreta sul piccolo schermo il popolare e non convenzionale vicequestore **Rocco Schiavone**

dio di Sofia Martinet, anziana professoressa colpita alla testa con un oggetto pesante. Un anello scomparso dal dito della vittima, una misteriosa «J» reiterata nell'agenda della docente (storica dell'arte specializzata sulla figura e le opere di Leonardo da Vinci);

l'inchiesta dell'originale commissario Rocco Schiavone approda dalle nostre parti, citando Uggiate Trevano, paese dove rivela di abitare uno dei personaggi interrogati, e Rodero, associato a un allevamento di cavalli sospet-

tati (ma innocente). Di più non riveliamo, ma immaginare Schiavone e il suo inconfondibile unconventional style aggirarsi sul nostro territorio lascia di stucco.

Un Rocco Schiavone, come viene illustrato nella presentazione del libro, «forse più

solo e a momenti autocritico, che si sorprende quasi quasi di pentirsi della propria dura scorza: forse perché aleggia dappertutto un'invitante allusione alla forza emancipatrice dell'amore».

**Nicola Gini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

